



Procura della Repubblica
presso il Tribunale di Perugia

Al Sig. Procuratore - sede

OGGETTO : Dichiarazioni rese dal detenuto Luciano Aviello, nato a Napoli il 28.04.1969, ristretto presso la Casa Circondariale di Alba (CN), all'udienza del 18 giugno 2011, nel processo n. 10/10 R.G.C.A.A. - n. 9066/07/21 R.G.N.R.

La informo, *a norma dell'art. 330 c.p.p.* di quanto verificatosi all'udienza del processo d'appello per l'omicidio della cittadina del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord Meredith Kercher, tenutasi il 18 giugno 2011, nell'aula al piano -2 del Palazzo di Giustizia di questa Piazza Matteotti.

Com'è noto, assieme alla collega D.ssa Manuela Comodi, sono stato applicato, per tale processo, alla Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Perugia.

Nell'udienza del 18 giugno 2011 dovevano essere esaminati, come testi, i seguenti detenuti: Alessi Mario Giuseppe, nato a S. Biagio Platani (AG) il 01°.06.1981, ristretto presso la Casa Circondariale di Prato, De Cesare Antonio, nato a San Severo (FG) il 20.03.1974, ristretto presso la Casa Circondariale di Fermo, Castelluccio Marco, nato a Napoli il 22.04.1971,

5

in attesa di giudizio, agli arresti domiciliari, Trinca Ciprian, nato in Romania il 09.02.1986, ristretto nella Casa Circondariale di Rebibbia e **Aviello Luciano**, nato a Napoli il 28.04.1969, ristretto presso la Casa Circondariale di Alba, in espiazione della pena di anni 4, mesi 8 e gg. 6.

Sia l'Alessi che il De Cesare sono, a loro volta, indagati, rispettivamente, per il reato di cui all'art. 371 ter c.p. e per il reato di cui all'art. 371 bis c.p. e il procedimento è pendente presso la Procura della Repubblica di Viterbo.

L'Aviello, invece, è sottoposto al procedimento penale n. 1985/10/21 RGNR Procura Perugia per calunnia in danno del fratello Aviello Antonio, in ordine all'omicidio di Meredith Kercher e al procedimento penale n. 1635/11/21 per i reati di violazione di sigilli su cosa sequestrata e danneggiamento aggravato.

La testimonianza dell'Aviello era stata richiesta dalla difesa di Knox Amanda Marie.

Nel corso dell'esame dell'Aviello e in particolare del controesame, svolto dalla Procura Generale e segnatamente dal Dr. Giancarlo Costagliola, Procuratore Generale f.f. e da me, il detenuto si è lasciato andare, sin dall'inizio e in particolare nel corso del controesame svolto dal Dr. Costagliola, a parole ed atteggiamenti gravemente lesivi del prestigio della stessa Procura Generale, tanto più se si consideri che il processo era seguito, come sempre, da numerosi organi di informazione nazionali e dei paesi anglosassoni, Stati Uniti e Regno Unito.

Riservandomi di essere più preciso quando avrò avuto cognizione, come applicato alla Procura Generale, della trascrizione del verbale di udienza, sottolineo di essere rimasto colpito da reiterati attacchi al collega Dr. Gabriele Paci, oggi sostituto a Caltanissetta e all'attuale Dirigente della Mobile Dr. Marco Chiacchiera, accusati di non aver voluto ascoltare le

rivelazioni che l'Aviello intendeva fare sul delitto Kercher, dall'accusa, rivolta ai magistrati di questa Procura, di essere la causa della scomparsa del fratello Antonio, ma, soprattutto, dalla frase: "siete un clan " che l'Aviello, in tono gravemente oltraggioso, ha ripetutamente pronunciato all'indirizzo dei magistrati che rappresentavano l'ufficio del Pubblico Ministero, cioè del Dr. Costagliola e di me, ma anche della collega Manuela Comodi che era seduta alla mia sinistra e non svolgeva, in quel momento, le funzioni di PM. Ed è evidente che, nel contesto culturale proprio dell'Aviello, il termine "clan" ha, inequivocabilmente, il significato di clan camorristico. Tale è il senso dell'espressione rivolta ai predetti magistrati.

Ricordo anche che, nelle fasi culminanti delle invettive dell'Aviello, questi si è rivolto personalmente a me e anche alla collega Comodi, come se fossimo noi il vero obiettivo delle espressioni oltraggiose.

L'Aviello ha, per di più, accompagnato l'espressione offensiva con l'indice insistentemente puntato contro di noi, come aveva fatto anche in precedenza, gesto che, nel contesto culturale e geografico proprio del detenuto, ha un particolarissimo significato di spregio e di minaccia.

Non solo. Ricordo perfettamente che, nel corso del controesame svolto dal Dr. Costagliola, quest'ultimo aveva chiesto al teste chi fosse il mandante del furto di opere d'arte che sarebbe stato all'origine dell'ingresso del fratello Aviello Antonio e dell'albanese "Lala" nella casa di Via della Pergola dove i due, secondo l'Aviello, avrebbero ucciso la Kercher.

A tale domanda, il teste si è platealmente rifiutato di rispondere, tanto che il collega Dr. Costagliola ha fatto notare il rifiuto al Presidente della Corte, sollecitando inutilmente un suo intervento.

Anche alla domanda, da me rivolta, su chi fossero i soggetti che l'Aviello avrebbe incaricato di portarsi nell'abitazione teatro del delitto,



nonostante la stessa fosse stata sequestrata, l'Aviello ha risposto, con tono sprezzante, che non avrebbe risposto.

Il Presidente della Corte, il Dr. Claudio Pratillo Hellmann, non ha ritenuto di esercitare i poteri di cui agli artt. 470 e 598 c.p.p. ed ha assistito in silenzio, senza mai intervenire, alle dichiarazioni oltraggiose dell'Aviello.

Tra i presenti, ricordo, tra gli altri, l'Avv. Luciano Ghirga, del Foro di Perugia, difensore della Knox, gli avv. Giulia Bongiorno e Luca Maori, difensori del Sollecito, i difensori di parte civile Avv. Francesco Maresca e Avv. Serena Perna, del Foro di Firenze e l'Avv. Carlo Pacelli, del Foro di Perugia.

Numerosi erano i giornalisti, italiani e stranieri, presenti tra il pubblico, accreditati dalla Corte.

Mi riservo, comunque, di essere più preciso quando potrò disporre della trascrizione del verbale di udienza.

Ossequi.

Manda alla Segreteria per quanto di competenza.

Perugia, 20 giugno 2011

Dr. Giuliano Mignini sostituto

